



A Greco apre il condominio solidale

La struttura della parrocchia ospita rifugiati, adulti fragili, Rom e disabili

Il progetto

Ideato dal Consorzio Oikos, è sostenuto anche dalla Caritas Ambrosiana

PAOLO FERRARIO

Un angolo del quartiere che riprende vita e diventa paradigma di inclusione e riscatto sociale, superando anche le paure della gente e, anzi, aumentando il senso di sicurezza. Succede a Greco dove nei giorni scorsi è stata inaugurata la palazzina solidale realizzata, in cinque anni di lavoro, dal Consorzio Oikos, nato dall'incontro tra tre storiche cooperative milanesi:

Spazio Aperto Servizi, Cascina Biblioteca e Farsi Prossimo. Nel 2012, Oikos ha ottenuto dalla Curia di Milano fino al 2042, la palazzina di via Carlo Conti 27, sotto forma di donazione modale del diritto di superficie. Con il sostegno di Fondazione Cariplo, Fondazione Banca del Monte di Lombardia ed Enel Cuore, ha completamente ristrutturato lo stabile, ormai da anni in disuso e fatiscente, ridonandolo alla comunità che gravita intorno alla par-

rocchia di San Martino in Greco. Realizzata su quattro piani, la palazzina solidale oggi ospita, al pianterreno, la cucina di M'ama food, progetto di catering della cooperativa Farsi Prossimo, che coinvolge un centinaio di donne rifugiate che in questo modo hanno la possibilità di lavorare valorizzando le loro tradizioni gastronomiche. Al primo piano ci sono un bilocale per adulti in difficoltà di Cascina Biblioteca e un trilocale, gestito dalla Comunità di Sant'Egidio, che attualmente ospita una famiglia Rom con tre figli piccoli. Al secondo piano e nella mansarda, Spazio Aperto Servizi e la Fondazione Idea Vita hanno ricavato un bilocale per adulti in difficoltà e una grande comunità destinata a persone con disabilità lieve.

«Questo progetto ha un grande valore per il territorio – ha detto il presidente del Consorzio Oikos, Francesco Abbà –. Speriamo che il mix abitativo che proponiamo, tra situazioni di fragilità e normalità, e il dialogo nato con la comunità possano contribuire a costruire un welfare realmente comunitario, che investa sulla relazione, sull'attivazione del tessuto sociale e la valorizzazione delle risorse che gli stessi portatori di bisogno sono in grado di mettere in campo».

Un valore aggiunto sottolineato dall'assessore alla Sicurezza, Marco Granelli, che ha ricordato l'importanza di «dare risposte alla do-

manda di qualità della vita e di sicurezza, intervenendo sul territorio e attivando percorsi di promozione della persona». Anche per l'assessore alle Politiche sociali, Pierfrancesco Majorino, ciò che è stato realizzato a Greco è «quello che si dovrebbe fare sempre», attivando la collaborazione tra istituzioni e terzo settore.

Per il parroco di San Martino, don Giuliano Savina, la palazzina solidale è il segno di «una comunità che si pensa Chiesa in un territorio» e, seguendo il Vangelo, «si prende cura dei poveri». Anche le iniziali diffidenze della popolazione, ha raccontato don Giuliano, sono state superate dalla serietà e dalla buona reputazione conquistata dal progetto, a cui ora un gruppo di parrocchiani sta attivamente partecipando come volontari.

«Gestendo le fragilità – ha aggiunto il direttore della Caritas Ambrosiana, Luciano Gualzetti, sottolineando la vicinanza del condominio solidale al Refettorio Ambrosiano e al rifugio per senza fissa dimora della Stazione Centrale – la sicurezza aumenta perché aumentano i legami tra le persone. Qui a Greco possiamo allora dire di essere usciti dalla paura per creare percorsi di speranza, aiutando le persone in difficoltà a camminare con le proprie gambe. Anche questo – ha concluso Gualzetti – dà significato all'essere parrocchia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dal campo alla casa, la nuova vita della famiglia rom

Dal campo a una casa vera. È il percorso che sta seguendo la famiglia di Ramona, mamma Rom di 25 anni, che da un paio di mesi vive, con il marito e i tre figli (di 8, 6 e 2 anni), nella palazzina solidale di Greco. Insieme ad altre cinquanta, la famiglia di Ramona è stata presa in carico dalla Comunità di Sant'Egidio dopo lo sgombero della baraccopoli di via Rubattino nel novembre 2009. Oggi tutti i nuclei vivono in una casa vera e hanno avviato un progetto di riscatto e integrazione sociale.

«I figli grandi di Ramona – spiega Stefano Pasta, responsabile del Servizio Rom della Comunità di Sant'Egidio di Milano – frequentano regolarmente la scuola del quartiere e il più piccolo è in lista d'attesa per la scuola materna. Il marito lavora e questo permette alla famiglia di versare la piccola pensione che



Paola Pirani e Claudia

chiediamo per la casa. Che non è una soluzione definitiva, ma garantirà alla famiglia di costruirsi un'autonomia per arrivare ad avere una casa propria». Basta «topi e insetti giorno e notte» e «sporczia ovunque». Oggi Ramona è davvero felice, anche perché, intorno alla sua famiglia, è cresciuta la rete solidale della parrocchia, che, attraverso un erunno di volontarie, l'aiuta nella ge-

stione della casa e dei bambini. «Qui – racconta la giovane mamma Rom – ho trovato nuove amicizie e, soprattutto, una casa vera. Finalmente, i bambini sono puliti e non giocano più tutto il giorno in mezzo al fango. Questa sì che è vita».

Anche per Claudia, disabile di 27 anni, la svolta della vita è stata l'ingresso nella palazzina solidale. Con altre tre per-

Le storie

Seguita dalla Comunità di Sant'Egidio, era stata sgomberata da via Rubattino: «Che bello avere i figli puliti»

sone nelle sue condizioni, oggi abita nel grande e luminoso appartamento al secondo piano. «Aiuto a cucinare e faccio le pulizie», racconta la giovane, in attesa di essere inserita in un Centro socio educativo della zona, dove passerà le giornate per poi rientrare, la sera, nella casa di Greco.

«A regime – spiega Paola Pirani, responsabile della struttura – l'appartamento ospiterà nove persone, con tre educatori e una famiglia d'appoggio per la notte. Lo scopo è attivare percorsi di autonomia e alleviare le famiglie di origine degli ospiti».

Il tema di fondo è quello del «dopo di noi», per preparare i disabili a una vita autonoma e di qualità anche dopo la scomparsa dei genitori. Un obiettivo oggi più vicino per Claudia e i suoi amici.

Paolo Ferrario

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Greco

È nato Oikos, il condominio solidale

Fragilità e disabilità inserite e integrate nel territorio: questo l'obiettivo del progetto di co-housing realizzato in una palazzina adiacente alla parrocchia col concorso di diverse realtà.



27.05.2016 - Ci sono voluti cinque anni di lavoro e l'impegno di realtà eterogenee guidate da un solo obiettivo, ma la palazzina solidale Oikos - quattro piani di uno stabile adiacente alla parrocchia di San Martino in Greco - è oggi una realtà. Un progetto di co-housing paradigmatico, votato all'inclusione e all'emancipazione sociale dei soggetti a cui è rivolto e capace di abbracciare differenti situazioni di fragilità e disabilità. Mosso da una solida idea di fondo: le diversità possono non solo essere accolte, ma convivere ed essere valorizzate in interazione col territorio.

Hanno concorso ad avviare e realizzare il progetto tre cooperative milanesi - Spazio Aperto Servizi, Cascina Biblioteca e Farsi Prossimo - che nel 2012 hanno dato vita al Consorzio Oikos. La Curia di Milano ha concesso la palazzina in via Carlo Conti 27 per i prossimi 30 anni, sotto forma di donazione modale del diritto di superficie. Ma la ristrutturazione dello stabile dismesso ha potuto contare sul supporto fondamentale della Comunità di Sant'Egidio e della Fondazione Idea Vita. La parrocchia, adiacente alla palazzina, ha favorito la coesione, facilitando l'integrazione del progetto con la comunità locale.

Attraverso attività di accoglienza temporanea e accompagnamento all'autonomia di popolazione "fragile", Oikos mira a rendere possibile un modello di convivenza in cui le persone siano attivamente coinvolte come risorse: un modello di nuova inclusione, per così dire eterogenea. «È un progetto di grande valore per il territorio - spiega Francesco Abbà, presidente del Consorzio -. Speriamo che il *mix* abitativo che proponiamo, tra situazioni di fragilità e normalità, e il dialogo nato con la comunità di riferimento possano contribuire a costruire un welfare realmente comunitario, che investe sulla relazione, sull'attivazione del tessuto sociale e la valorizzazione delle risorse che gli stessi portatori di bisogno possono mettere in campo».

Questa formula di co-housing cerca inoltre di avviare un processo di responsabilizzazione degli abitanti stessi, attraverso l'interazione tra loro e la comunità territoriale che li accoglie. E di creare un modello replicabile in altri contesti.

Il modello organizzativo è articolato in quattro fasi: la ristrutturazione e l'allestimento dello stabile, che versava in stato di abbandono; un percorso di sensibilizzazione al co-housing dei potenziali futuri utenti; l'avvio vero e proprio della vita all'interno del condominio; la valutazione della dimissione degli ospiti a seguito di uno scrupoloso monitoraggio da parte degli operatori.

Oggi la palazzina si presenta così: al piano terra M'ama Food, il catering solidale di donne straniere perseguitate, maltrattate o fuggite da Paesi in guerra; al primo piano un bilocale ospita adulti in difficoltà e un trilocale una famiglia rom; al secondo piano un altro bilocale per adulti in difficoltà; in mansarda una grande comunità destinata a persone con disabilità lieve. Tutti gli appartamenti sono arredati e serviti in modo funzionale e accogliente. Ma il valore aggiunto è dato dalla presenza degli operatori delle Cooperative che accompagnano il percorso di integrazione degli ospiti.

Alla realizzazione del progetto hanno contribuito economicamente Fondazione Cariplo, Fondazione Banca del Monte di Lombardia ed Enel Cuore. Alcune aziende hanno invece donato i propri prodotti per migliorare gli standard abitativi degli appartamenti.

A MILANO APRE I BATTENTI LA PALAZZINA SOLIDALE



Un progetto di co-housing innovativo promosso dal Consorzio Oikos

mercoledì 25 maggio 2016

Si aprono le porte di via Carlo Conti 27. La "**palazzina solidale**" del **Consorzio Oikos**, inaugurata oggi nel quartiere Greco, nella periferia nord di Milano. **Uno spazio innovativo di co-housing**, all'interno dell'oratorio della parrocchia di San Martino, nato dal progetto di tre storiche cooperative milanesi: **Farsi Prossimo**, **Spazio Aperto Servizi** e **Cascina Biblioteca**.

Dopo cinque anni, tanto ci è voluto per concludere i lavori, la struttura, che sarà dedicata all'**accoglienza di disabili e famiglie in difficoltà**, ora è finalmente ultimata, pronta a ricevere i nuovi inquilini. **Autonomia, emancipazione, le chiavi di volta del progetto che oltre a un tetto offre una vera occasione di indipendenza.**

Tre i piani a disposizione. In cima, gestiti dalla cooperativa Spazio Aperto, si trovano gli alloggi destinati ad accogliere le persone con disabilità. Spazi ampi e luminosi, arredati con stile e con un tocco di tecnologia garantita da alcuni impianti di domotica, per semplificare la quotidianità.

Scendendo tra il primo e il secondo piano, si trovano invece gli alloggi destinati a famiglie fragili e un trilocale, gestito dalla comunità di Sant'Egidio che accoglie già una famiglia rom con bambini.

Il giro termina al piano terra dove, gestita dalla cooperativa Farsi Prossimo, a farsi spazio c'è la cucina di M'Ama Food, il catering etnico e solidale che da 4 anni offre formazione e impiego a donne rifugiate.

Un mix abitativo che è un po' una scommessa. Vinta. Agli inizi del 2012, quando il progetto stava nascendo le proteste non erano mancate. Oggi la struttura, portata a nuova vita, è parte integrante della comunità e di un quartiere che sta cambiando volto. Tant'è che dopo l'inaugurazione di oggi, avvertono i promotori, ce ne sarà un'altra aperta a tutta la comunità.



7 giugno 2016

Palazzo Oikos, nel condominio solidale dove si ricomincia a vivere

di Marta Ghezzi

MILANO - I primi ad entrare sono stati Ramona e il marito Florin. Due mesi fa. Sono arrivati a Palazzo Oikos, stabile adiacente alla parrocchia San Martino in Greco a Milano, mentre era in ristrutturazione. Sacchi di cemento ovunque, operai che andavano e venivano, rumore di trapano.



Il loro trilocale al primo piano era l'unico appartamento pronto. Soli in un condominio non terminato. Un dettaglio ininfluente per la giovane coppia Rom, 25 anni lei, uno di più lui, tre figli di 8, 6 e 1 anno e mezzo.



L'emozione di entrare in una vera casa, insieme ai bambini, era più forte di tutto. Ramona cerca le parole giuste per spiegarlo. Parla di quando vivevano in un campo.

Alla fine dice: “Riuscite a immaginare la gioia di avere un bagno con la doccia, la camera per i bambini e la lavatrice, quando hai vissuto in mezzo ai topi?”.

Florin ha un contratto regolare; Ramona guadagna facendo le pulizie mentre aspetta l'ingresso del piccolo al nido; i bambini più grandi frequentano le elementari, vanno all'oratorio e giocano in una squadra di calcio.



Da qualche giorno sono arrivati i vicini. Una coppia, madre e figlia. Ucraine. Helena ha appoggiato le valigie a terra e si è guardata intorno: cucina nuova completa di elettrodomestici, divano, lampade di design. Troppa commozione, lacrime.



La storia di questa signora sessantenne colpisce. Da diciotto anni in Italia, ben inserita. Appartamento in affitto, lavoro come sarta e modellista, ore piccole alla macchina da cucire per soddisfare i clienti, fra cui aziende con nomi importanti. Poi la crisi. Il settore che si piega. Ritardi nei pagamenti, disonestà nei contratti, commesse che si riducono.



Helena ha preso un avvocato, ha quattro cause in corso, spera di riscuotere i crediti. Intanto i soldi messi da parte sono finiti. Sfratto, strada. Piange ricordando quando insieme alla figlia Alessia non sapendo dove andare si è rivolta in Questura. Le hanno mandate a un dormitorio pubblico. Raccontano con un filo di voce l'imbarazzo di trovarsi in un luogo di cui ignoravano l'esistenza. Ora progettano un'attività in proprio.

“Siamo brave e veloci”, dicono fiduciose, “ce la faremo”.

Quasi contemporaneamente a loro, è arrivato anche Giuseppe. Italiano di Foggia, over 60, senza fissa dimora con il diabete. Un uomo provato. I medici gli hanno detto che rischia la cecità, è spaventato, incapace di far fronte al quotidiano. La casa è allegra, ma è come se non la vedesse. Non è in grado. Gli chiedono se vuole un aiuto per farsi il letto, mettere gli asciugamani in bagno. Rimanda. La sua preoccupazione è trovare una nuova mensa per i poveri, quella che frequentava prima è distante.



All'ultimo piano, le cose vanno diversamente. Etrusca e Claudia sono euforiche. Curiosano nelle stanze ancora vuote del grande appartamento che ospiterà una decina di ragazzi con lieve disabilità, pronti a sperimentare la vita lontani dai genitori o senza l'assistenza continua degli educatori come nelle comunità tradizionali.



Palazzo Oikos era una casa di ringhiera abbandonata. Di proprietà della Curia. Tre cooperative sociali, Farsi Prossimo, Cascina Biblioteca e Spazio Aperto Servizi, riunite nel Consorzio Oikos, l'hanno immaginata come condominio solidale dove persone con fragilità diverse potessero prendere fiato prima di ripartire. Fondazione Banca del Monte di Lombardia, Fondazione Cariplo ed Enel Cuore hanno sostenuto il progetto, un'alleanza con Comunità Sant'Egidio e Fondazione Idea Vita gli ha dato ulteriore spessore. Ora, dopo cinque anni di lavori, prende il via.

L'accoglienza nell'edificio non è definitiva.

“E' un aiuto temporaneo, fino a due anni a seconda dei casi”, spiega Barbara Massa di Cascina Biblioteca. “Durante questo periodo gli inquilini sono seguiti da operatori e aiutati a trovare la strada verso una nuova autonomia”.

Operatori, ma non solo. La sfida dell'originale modello abitativo è doppia: punta alla solidarietà tra vicini di casa, e crede nel lavoro di rete con il quartiere.

“La risposta al nostro appello è buona”, dice Stefano Pasta di Comunità Sant'Egidio, “stiamo creando relazioni fra famiglie della zona e di Oikos”.

Conferma Francesco Abbà, presidente Consorzio Oikos, che dichiara:

“Crediamo nel valore del progetto e ci auguriamo che il mix abitativo e il dialogo con il territorio contribuiscano a costruire un welfare comunitario”.



In collaborazione con:



Nasce il condominio solidale Oikos: un progetto di co-housing nato nel quartiere milanese Greco, paradigma perfetto di inclusione sociale.

Milano, 25 Maggio 2016. Ci sono voluti cinque anni di lavoro e l'impegno di realtà eterogenee guidate da un solo obiettivo, ma alla fine il risultato è arrivato, visibilmente sotto gli occhi del quartiere milanese **Greco**: la palazzina solidale **Oikos**, quattro piani di uno stabile adiacente alla parrocchia di San Martino in Greco, è ufficialmente realtà. Un progetto di co-housing paradigmatico, votato all'inclusione e all'emancipazione sociale dei soggetti a cui è rivolto e capace di abbracciare differenti situazioni di fragilità e disabilità. Mosso da una solida idea di fondo, cioè che le diversità possano essere non solo accolte, ma convivere ed essere valorizzate in una costante interazione con il territorio circostante.

Sono tre le cooperative milanesi che hanno contribuito ad avviare e realizzare il progetto: le storiche **Spazio Aperto Servizi**, **Cascina Biblioteca** e **Farsi Prossimo**, che insieme hanno dato vita nel 2012 al **Consorzio Oikos**. Il Consorzio ha ottenuto dalla Curia, per i prossimi 30 anni, la palazzina in via Carlo Conti 27, sotto forma di donazione modale del diritto di superficie.

Ma la ristrutturazione dello stabile dismesso non avrebbe visto la luce senza il supporto fondamentale di altre due realtà con forte propensione sociale: la **Comunità di Sant'Egidio** e la **Fondazione Idea Vita**. Un ruolo di coesione spetta inoltre alla **Parrocchia di San Martino in Greco**, adiacente alla palazzina, che ha fortemente voluto il progetto e ne facilita l'integrazione con la comunità locale.

L'obiettivo di questo ambizioso progetto è la realizzazione di un intervento abitativo di **co-housing in cui, attraverso attività di accoglienza temporanea e accompagnamento all'autonomia di popolazione "fragile", si possa rendere reale un modello di convivenza in cui le persone non siano esclusivamente utenti passivi, quanto piuttosto soggetti attivamente coinvolti come risorse**. Una delle particolarità del condominio solidale Oikos è esattamente questo "mix abitativo", che ne costituisce un punto di originalità ma soprattutto un modello di nuova inclusione, per così dire eterogenea. Diversi sono gli enti che si preoccupano della gestione degli appartamenti e diverse, per origine e tipo di fragilità, le persone stesse che li abitano.

*"È un progetto di grande valore per il territorio - dichiara **Francesco Abbà**, Presidente del Consorzio Oikos. Speriamo che il mix abitativo che proponiamo, tra situazioni di fragilità e normalità, e il dialogo nato con la comunità di riferimento possano contribuire a costruire un welfare realmente comunitario, che investe sulla relazione, sull'attivazione del tessuto sociale e la valorizzazione delle risorse che gli stessi portatori di bisogno sono in grado di mettere in campo".*

Ma non solo: lo scopo di questa formula di co-housing, in cui i "condomini" sono chiamati alla condivisione degli spazi, cerca di avviare un processo di responsabilizzazione degli abitanti stessi, attraverso l'interazione tra loro e la comunità territoriale che li accoglie. E di creare, soprattutto, un modello che funzioni e sia dunque replicabile in altri contesti e in altri luoghi.



In collaborazione con:



Il modello organizzativo ha previsto la definizione di quattro fasi, che hanno pienamente coinvolto le cooperative e le loro risorse umane: in primo luogo la ristrutturazione e l'allestimento dello stabile, che versava in stato di abbandono; un percorso di sensibilizzazione al co-housing dei potenziali futuri utenti; l'avvio vero e proprio della vita all'interno del condominio e infine, dopo uno scrupoloso monitoraggio da parte degli operatori, verrà valutata la dimissione degli ospiti.

La palazzina oggi è così organizzata: al piano terra ospita M'ama Food, il catering solidale di donne rifugiate - straniere perseguitate, maltrattate o fuggite da paesi in guerra; al primo piano un bilocale ospita adulti in difficoltà e un trilocale una famiglia ROM. Al secondo piano e nella mansarda rispettivamente si trovano un bilocale per adulti in difficoltà e una grande comunità destinata a persone con disabilità lieve.

Tutti gli appartamenti sono completamente arredati, dotati dei più moderni servizi e offrono un ambiente funzionale e accogliente. Ma il valore aggiunto di vivere in Oikos è dato dalla presenza degli operatori delle Cooperative che accompagnano il percorso di integrazione degli ospiti.

A rendere possibile la realizzazione del progetto hanno contribuito numerosi partner. **Fondazione Cariplo, Fondazione Banca del Monte di Lombardia, Enel Cuore** lo hanno economicamente sostenuto dal principio; alcune aziende hanno invece donato i propri prodotti per migliorare gli standard abitativi degli appartamenti: **Daikin Italy, Schindler, Zucchetti e Cooperativa Ceramica d'Imola**.

Per informazioni:

Identico Comunicazione

Clara Collalti

339 6900479

clara@identicomunicazione.it

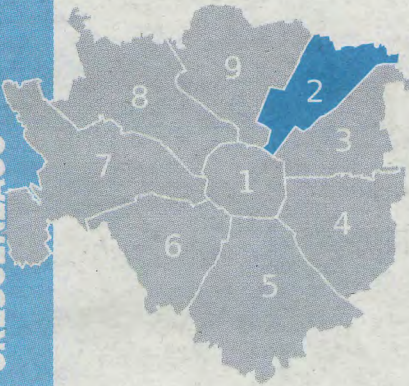
www.consorzio-oikos.org

LE ZONE SOTTO LA LENTE



La voce dei lettori

Disagi, disservizi, i tanti problemi milanesi ma anche belle storie di vita cittadina. Inviatelo a cronaca.milano@ilgiorno.net

STAZIONE CENTRALE
GORLA, TURRO, GRECO
CRESCENZAGO

Gli spazi

Al piano terra - spiega Francesco Abbà, di Consorzio Oikos (nella foto) - ci sarà la cucina di "M'Ama's Food". Al primo un trilocale in cui verrà accolta una famiglia rom con bambini. Poi due alloggi destinati a nuclei in situazione di fragilità sociale. In cima, largo alle residenze per persone con disabilità.

Accoglienza e catering
Nasce la palazzina solidale

Greco, novità nella parrocchia di San Martino

di MARIANNA VAZZANA

-MILANO-

TUTTO È PRONTO nella "palazzina solidale" di 4 piani che a giorni sboccerà in piazza Greco, nei locali attigui alla chiesa di San Martino. Spazi per progetti, accoglienza di famiglie e persone con disabilità. Un traguardo raggiunto dopo cinque anni di cammino. «Lo scopo - spiega Francesco Abbà, del Consorzio Oikos, che raggruppa tre cooperative - è realizzare una serie di attività multifunzionali con finalità sociale». Al piano terra ci sarà la cucina di "M'Ama's Food", gestita dalla cooperativa Farsi prossimo, in cui verranno prodotti pasti per

eventi, feste, occasioni particolari e non solo. Un'attività di catering già roduta, che offre formazione e impiego a donne rifugiate. Salendo, si scopre un trilocale (nella di-

LA SCELTA

La Curia ha concesso al Consorzio Oikos il diritto di superficie per 30 anni

sponibilità della comunità di Sant'Egidio) in cui verrà accolta una famiglia rom con bambini. Ancora al primo piano, e poi al secondo, si trovano altri due alloggi destinati a nuclei che si trovano

in una situazione di fragilità sociale. Spazi gestiti da Cascina Biblioteca. In cima, al secondo e al terzo piano (con sottotetto abitabile), largo alla comunità residenziale per persone con disabilità, a cura di Spazio Aperto Servizi.

LE TRE COOPERATIVE, insieme ai partner Comunità di Sant'Egidio e Fondazione IdeaVita, hanno intrapreso un dialogo con la comunità di San Martino fin dal 2010, per dare nuova vita a quello stabile, allora non valorizzato a pieno, tra il cortile dell'oratorio e via Conti 27. «Su richiesta della parrocchia - spiega Abbà - la Curia di Milano ha concesso a Oi-



IL RESTYLING I lavori sono stati finanziati dal Consorzio e da partner

kos il diritto di superficie sull'immobile per 30 anni». Il consorzio stesso ha sostenuto i costi della ristrutturazione, circa un milione e 200mila euro, contando sul sostegno di diversi partner tra cui le Fondazioni Cariplo, Enel Cuore e Banca del Monte Lombardia. Tra

gli sponsor anche Daikin, che ha offerto l'impianto di riscaldamento e condizionamento. «La comunità pastorale - sottolineano i promotori - è stata coinvolta in diversi momenti di confronto e scambio, grazie all'interessamento del parroco don Giuliano Savina».

VIA DUPRÈ VIVRÀ PER SEMPRE NEL "SUO" CAMPETTO

Un murale in onore
del "vecio" Fabris
allenatore fuoriclasse

-MILANO-

UN MURALE in memoria di Tarcisio Fabris, "el vecio" di via Mac Mahon. Da ieri si può ammirare su una delle pareti che incorniciano il campo di calcio di via Duprè, a pochi passi dal ponte della Ghisolfà, che era diventato la sua seconda casa: il luogo in cui, per anni, ha allenato bambini e ragazzi insegnando loro a tirare calci a un pallone ma, soprattutto, a non arrendersi. Ad affrontare le partite, come la vita, con passione e onestà. Fabris era un punto di riferimento per il quartiere, tanto che nel 2011 era stato insignito dell'Ambrogino d'Oro. Se n'è andato lo scorso settembre, a 84 anni. E, il 16 gennaio, il campetto di via Duprè è stato intitolato a lui. Ora arriva un altro onore: un dise-

gno tutto suo. In primo piano il suo ritratto, sullo sfondo un cielo multicolore. A destra, un treno. Un treno? «Sì - spiegano gli abitanti che si sono prodigati per avere il murale -, perché vagoni e binari hanno sempre fatto parte della sua vita». Da ragazzo era arrivato in serie C ma aveva lasciato la carriera di calciatore per fare il ferroviere, un lavoro "sicuro", che poteva garantirgli uno stipendio per mantenere la moglie e i tre figli. E poi aveva sempre vissuto a pochi metri dalla ferrovia.

IL MURALE è stato realizzato grazie al Consiglio di Zona 8. «Un grande educatore, uno sportivo, un milanese vero e soprattutto un grande uomo che ha saputo unire rigore e umanità. Con questo mu-



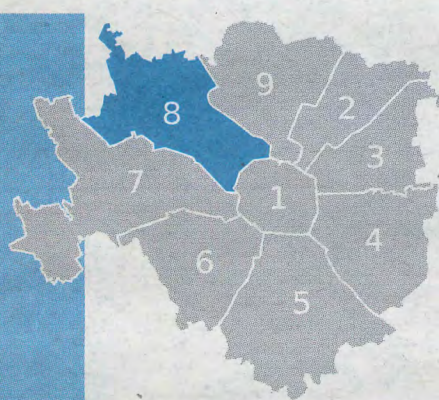
MARTINA BINOSI

«L'opera è stata realizzata con smalti acrilici passati a pennello, senza l'utilizzo di bombolette spray»



SIMONE ZAMBELLI

«Un grande educatore, uno sportivo, un milanese. Un grande uomo che ha saputo unire rigore e umanità»

FIERA, GALLARATESE
QUARTO OGGIARO

L'UOMO
Tarcisio Fabris
era stato
insignito
dell'Ambrogi-
no d'Oro
Se n'è andato
lo scorso
settembre
a 84 anni

rale, la "sua" Osg 2001 (l'Associazione sportiva dilettantistica Oratorio San Gaetano, ndr) e la Zona 8 ricordano il grande Tarcisio, chiaramente con l'immane fischietto». Un'opera che ha preso forma grazie al lavoro di Martina Binosi, 27enne, diplomata all'Accademia di Brera e scenografa. «L'opera - spiega - è stata realizzata con smalti acrilici passati a pennello, senza utilizzare bombolette spray. Al mio fianco ho avuto Andrea Canarini e Giulia Bellandi, abbiamo impiegato tre giorni». Ieri gli ultimi ritocchi, sotto gli sguardi dei baby-calciatori che ogni giorno si allenano in via Duprè. L'associazione Osg che utilizza il campetto conta 400 tesserati.

M.V.



Milano, Condominio solidale Oikos, case per cittadini "fragili" e disabili

Notizie sul Sociale

Pubblicato Martedì, 31 Mag 2016 09:38



La realizzazione di un intervento abitativo di co-housing in cui, attraverso attività di accoglienza temporanea e accompagnamento all'autonomia di popolazione "fragile", si possa rendere reale un modello di convivenza in cui le persone non siano esclusivamente utenti passivi, quanto piuttosto soggetti attivamente coinvolti come risorse. E' questo l'obiettivo della palazzina solidale **Oikos**, realizzata al quartiere Greco di Milano (*nella foto*). Ci sono voluti cinque anni di lavoro e l'impegno di realtà eterogenee guidate da un solo obiettivo, ma alla fine il risultato è arrivato, visibilmente sotto gli occhi degli abitanti del quartiere milanese. Quattro piani di uno stabile adiacente alla parrocchia di San Martino per un progetto di *co-housing* paradigmatico, votato all'inclusione e all'emancipazione sociale dei soggetti a cui è rivolto e capace di abbracciare differenti situazioni di fragilità e disabilità. Mosso da una solida idea di fondo, cioè che le diversità possano essere non solo accolte, ma convivere ed essere valorizzate in una costante interazione con il territorio circostante.

Sono tre le cooperative milanesi che hanno contribuito ad avviare e realizzare il progetto: le storiche Spazio Aperto Servizi, Cascina Biblioteca e Farsi Prossimo, che insieme hanno dato vita nel 2012 al Consorzio Oikos. Il Consorzio ha ottenuto dalla Curia, per i prossimi 30 anni, la palazzina in via Carlo Conti 27, sotto forma di donazione modale del diritto di superficie.

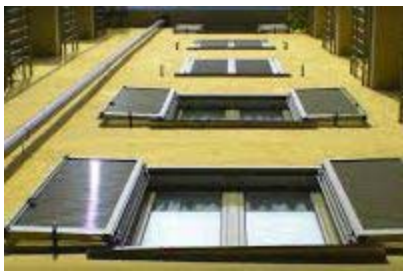
La ristrutturazione dello stabile dismesso non avrebbe però visto la luce senza il supporto fondamentale di altre due realtà con forte propensione sociale: la Comunità di Sant'Egidio e la Fondazione Idea Vita. Un ruolo di coesione spetta inoltre alla parrocchia di San Martino in Greco, adiacente alla palazzina, che ha fortemente voluto il progetto e ne facilita l'integrazione con la comunità locale. Una delle particolarità del condominio solidale Oikos è esattamente questo "*mix abitativo*", che ne costituisce un punto di originalità ma soprattutto un modello di nuova inclusione, per così dire eterogenea. Diversi sono gli enti che si preoccupano della gestione degli appartamenti e

diverse, per origine e tipo di fragilità, le persone stesse che li abitano.



*“È un progetto di grande valore per il territorio - dichiara **Francesco Abbà**, residente del Consorzio Oikos (nella foto a destra è il secondo da sinistra durante l'inaugurazione) - Speriamo che il mix abitativo che proponiamo, tra situazioni di fragilità e normalità, e il dialogo nato con la comunità di riferimento possano contribuire a costruire un welfare realmente comunitario, che investe sulla relazione, sull'attivazione del tessuto sociale e la valorizzazione delle risorse che gli stessi portatori di bisogno sono in grado di mettere in campo”.*

Il modello organizzativo ha previsto la definizione di quattro fasi, che hanno pienamente coinvolto le cooperative e le loro risorse umane: in primo luogo la ristrutturazione e l'allestimento dello stabile, che versava in stato di abbandono; un percorso di sensibilizzazione al co-housing dei potenziali futuri utenti; l'avvio vero e proprio della vita all'interno del condominio e infine, dopo uno scrupoloso monitoraggio da parte degli operatori, verrà valutata la dimissione degli ospiti. La palazzina oggi è così organizzata: al piano terra ospita *M'ama Food*, il catering solidale di donne rifugiate - straniere perseguitate, maltrattate o fuggite da paesi in guerra; al primo piano un bilocale ospita adulti in difficoltà e a un trilocale una famiglia rom. Al secondo piano e nella mansarda rispettivamente si trovano un bilocale per adulti in difficoltà e una grande comunità destinata a persone con disabilità lieve. Tutti gli appartamenti sono completamente arredati, dotati dei più moderni servizi e offrono un ambiente funzionale e accogliente. Ma il valore aggiunto di vivere in Oikos è dato dalla presenza degli operatori delle cooperative che accompagnano il percorso di integrazione degli ospiti. A rendere possibile la realizzazione del progetto hanno contribuito numerosi partner. Fondazione Cariplo, Fondazione Banca del Monte di Lombardia, Enel *Cuore* lo hanno economicamente sostenuto dal principio; alcune aziende hanno invece donato i propri prodotti per migliorare gli standard abitativi degli appartamenti: Daikin Italy, Schindler, Zucchetti e Cooperativa Ceramica d'Imola (Bologna)..



Innovazione sociale del co-housing

Un progetto di co-housing realizzato da un **consorzio di cooperative sociali** milanesi rilancia lo strumento del condominio solidale come **innovazione sociale nel terzo settore**. Un connubio tra diverse **associazioni no profit** che permette di coniugare inclusione sociale e accoglienza.

È stato inaugurato appena ieri, nel quartiere greco di Milano, l'ultimo progetto di co-housing in Italia, un **progetto sociale** fortemente voluto da tre **cooperative sociali** milanesi; Spazio Aperto Servizi, Cascina Biblioteca e Farsi Prossimo. La realizzazione di questo progetto vanta però già una lunga storia alle spalle quando, cinque anni fa, le tre cooperative sociali hanno dato vita ad un **consorzio di cooperative sociali** Oikos con il quale hanno cominciato a lavorare al progetto di co-housing, grazie all'affido, da parte della Curia, di una palazzina che versava, allora, in condizione d'abbandono. L'affido da parte della Curia è stato concesso per 30 anni sotto forma di donazione modale del diritto di superficie, e da quel momento il consorzio Oikos ha cominciato a lavorarvi per la ristrutturazione grazie anche al coinvolgimento di numerosi partner quali Fondazione Cariplo, Fondazione Banca del Monte di Lombardia e Enel nel Cuore, ai quali si sono poi aggiunte le aziende che hanno donato i propri prodotti per arredare gli ambienti come Daikin Italy, Schindler, Zucchetti e Cooperative Ceramiche d'Imola.

Dunque si tratta di un progetto sociale che unisce e permette di concertare il lavoro di tre tipologie di partner, Fondazioni, Imprese for Profit, **associazioni no profit**, **cooperative sociali** e la Curia che con la Parrocchia di San Martino in Greco, adiacente alla palazzina donata, consentirà una maggiore inclusione da parte degli "ospiti" presso la comunità territoriale. La stessa ristrutturazione del resto è stata possibile grazie all'intervento di altre due comunità particolarmente attente alle emergenze sociali; La Comunità di Sant'Egidio e la Fondazione Idea Vita.

Oikos si pone come un progetto strutturato attraverso una **rete sociale** tra soggetti molti diversi tra loro ma accomunati tutti da un unico impegno; avviare uno dei pochissimi casi di co-housing in Italia. Il co-housing consiste nel realizzare insediamenti abitativi che prevedono spazi di condivisione accanto agli alloggi privati, abbattendo notevolmente i costi di gestione e attivando automaticamente i processi di aggregazione. Questo sistema abitativo seppur mediamente diffuso nel nord Europa è ancora scarsamente utilizzato in Italia dove soltanto negli ultimi cinque-dieci anni si è cominciato a parlarne come di uno strumento di **innovazione**

sociale nel terzo settore efficace soprattutto per realizzare progetti di condivisione e di integrazione.

L'**innovazione sociale nel terzo settore** può effettivamente avvalersi di questi strumenti imprenditoriali lì dove i progetti si dimostrano validi e riescono a costituire non solo un **consorzio di cooperative sociali**, ma anche una rete di partner tra profit e no profit capace poi di caricarsi gli oneri di un progetto così ambizioso. La cooperativa sociale Oikos ha lavorato proprio in questa direzione riuscendo alla fine a realizzare un condominio solidale nel quale si trovano un catering solidale di donne rifugiate, il M'ama Food, e tre piani nei quali sono state realizzate unità abitative per persone con disabilità lieve, per rifugiati e per adulti in difficoltà. Si tratta per tutti di programmi temporanei con i quali si dà la possibilità alle persone di reinserirsi progressivamente nella società potendo contare di una casa vera e propria. La **sussidiarietà orizzontale** dei condomini solidali permettono così riqualificare aree dismesse, ristrutturare vecchi edifici disabitati e di progettare attivamente programmi di inclusione all'interno delle grandi città senza dover rinunciare agli elevati standard abitativi che una società tecnologicamente avanzata e sviluppata richiedono. Molti altri progetti di co-housing stanno nascendo in giro per il Paese, dal meridione (dove esiste un progetto di co-housing di Fondazione con il Sud) all'Umbria, a Roma, e sicuramente altri ne verranno ancora. La possibilità di avviare pratiche sociali trasversali, tra profit e no profit, sembra infatti porre il fenomeno dei condomini solidali come un vero e proprio sviluppo di **innovazione sociale nel terzo settore**. Perché in Italia la casa è sempre stata al centro di ogni nuovo sviluppo, sia esso urbano, edile o, come oggi, sociale.

Sei in: Archivio > la Repubblica.it > 2016 > 06 > 05 > A Greco debutta il condom...

A Greco debutta il condominio solidale per famiglie in difficoltà

ZITA DAZZI

LA PIAZZETTA di Greco anni fa era terra di nessuno.

Vuota di giorno, pericolosa di notte. Oggi è un via vai di gente che si mescola dentro e fuori la parrocchia di San Martino, diventata il crocevia di un'umanità varia. Da una parte, dove una volta c'era il teatro, oggi c'è il Refettorio Ambrosiano, aperto per Expo col contributo di chef stellati e designer di grido. Dall'altra una palazzina grigia, dove sono appena finiti i lavori di ristrutturazione e dove da poche settimane è stato ufficialmente inaugurato Oikos, che in greco antico significa famiglia o casa, e in italiano contemporaneo è un «condominio solidale». Qui hanno trovato casa 30 persone, cinque famiglie in difficoltà: sfrattati, separati che rischiavano di finire in strada, poveri a vario titolo, altri che hanno sofferto di problemi psichici. Fra gli inquilini di questo strano palazzo c'è anche una famiglia di rom, che ha avuto uno dei quattro appartamenti. Al quarto piano invece una grande comunità alloggio per disabili, seguiti da educatori. Al piano terra, un catering etnico gestito da donne rom. Tutti assieme, con le loro fragilità e la voglia di restare comunque vivi, in un grande esperimento di cohousing a cui hanno partecipato la Diocesi attraverso la parrocchia guidata da don Giuliano Savina, il consorzio Farsi prossimo della Caritas, assieme ad altre due cooperative Spazio aperto servizi e Cascina biblioteca, sostenute da Sant'Egidio e da IdeaVita. A Greco, dove da decenni erano abituati ad essere un angolo dimenticato di periferia, gli abitanti sono ormai abituati a questo caleidoscopio di problemi incrociati e di iniziative inventate per tenere vivo il Refettorio e portarci anche la Milano affluente e quella della cultura, che riempiono di contenuti e finanziano le attività per chi ha meno. «È un progetto di grande valore per il territorio di Greco — spiega Francesco Abbà, presidente di Oikos — Speriamo che il mix abitativo che proponiamo, tra situazioni di fragilità e normalità, e il dialogo nato col quartiere possano contribuire a costruire un welfare realmente comunitario, che investe sulla relazione, sull'attivazione del tessuto sociale e la valorizzazione delle risorse che gli stessi portatori di bisogno possono mettere in campo».

Il parroco don Giuliano è un entusiasta di natura, uno che non si è spaventato nemmeno quando, un anno e mezzo fa, erano andati a bruciargli la porta di casa per cercare di bloccare il cantiere del refettorio per i poveri. «Tutti questi progetti hanno permesso alla parrocchia di dire il Vangelo in un modo laico — spiega — Abbiamo trovato linguaggi che interagiscono con l'oggi, tentiamo di approfondire la dimensione ecumenica nella proposta quotidiana, con diversi registri e linguaggi, i piedi profondamente a terra, lo sguardo al cielo. Trasformiamo la periferia, porta della metropoli, in anima della città che cambia».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PALAZZINA

Il condominio si trova vicino alla chiesa di San Martino. A sinistra il parroco, don Giuliano Savina

05 giugno 2016 | sez.

TOPIC CORRELATI

PERSONE

ENTI E SOCIETÀ

LUOGHI



Finalmente Internet veloce – grazie a skyDSL

I satelliti aiutano nelle previsioni meteo, ma con i satelliti della skyDSL anche voi navigherete velocemente in Internet. A partire da 19,90 € in tutta Italia!

Vedi



Vendita Online
Oro da Investimento

Fai di Repubblica la tua homepage | Mappa del sito | Redazione | Scriveteci | Per inviare foto e video | Servizio Clienti | Aiuto | Pubblicità | Privacy

Divisione Stampa Nazionale — Gruppo Editoriale L'Espresso Spa - P.Iva 00906801006
Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di CIR SpA

OSPITA SFRATTATI, SEPARATI, ROME PERSONE CON PROBLEMI PSICHICI

A Greco il condominio solidale della diocesi per dare una mano alle famiglie in difficoltà

Un condominio solidale a Greco, nella piazza dove c'è anche il Refettorio Ambrosiano, creato dalla parrocchia di San Martino. Un palazzo abitato da perso-

ne povere e sfrattati, disabili e rom, in un mix sociale che mette in equilibrio solidarietà e fragilità, impresa (c'è un catering etnico) e accoglienza. L'iniziat-

va è di tre cooperative, una delle quali fa parte del circuito Caritas, col sostegno di Sant'Egidio e di Fondazione Cariplo. Per il parroco don Giuliano Savina è

«un modo laico e contemporaneo di dire il Vangelo». Per gli abitanti del quartiere diventati volontari «è la rivincita della periferia, anima della città».

ZITA DAZZI A PAGINA VI

A Greco debutta il condominio solidale per famiglie in difficoltà

Esperimento di cohousing della Diocesi con due cooperative Ospita sfrattati, separati, poveri, persone con problemi psichici

ZITA DAZZI

LA PIAZZETTA di Greco anni fa era terra di nessuno. Vuota di giorno, pericolosa di notte. Oggi è un via vai di gente che si mescola dentro e fuori la parrocchia di San Martino, diventata il crocevia di un'umanità varia. Da una parte, dove una volta c'era il teatro, oggi c'è il Refettorio Ambrosiano, aperto per Expo col contributo di chef stellati e designer di grido. Dall'altra una palazzina grigia, dove sono appena finiti i lavori di ristrutturazione e dove da poche settimane è stato ufficialmente inaugurato Oikos, che in greco antico significa famiglia o casa, e in italiano contemporaneo è un «condominio solidale». Qui hanno trovato casa 30 persone, cinque famiglie in difficoltà: sfrattati, separati che rischiavano di finire in strada, poveri a vario titolo, altri che hanno sofferto di problemi psichici. Fra gli inquilini di questo strano palazzo c'è anche una famiglia di rom, che ha avuto uno dei quattro appartamenti. Al quarto piano invece una grande comunità alloggio per

disabili, seguiti da educatori. Al piano terra, un catering etnico gestito da donne rom. Tutti assieme, con le loro fragilità e la voglia di restare comunque vivi, in un grande esperimento di cohousing a cui hanno partecipato la Diocesi attraverso la parrocchia guidata da don Giuliano Savina, il consorzio Farsi prossimo della Caritas, assieme ad altre due cooperative Spazio aperto servizi e Cascina biblioteca, sostenute da Sant'Egidio e da IdeaVita. A Greco, dove da decenni erano abituati ad essere un angolo dimenticato di periferia, gli abitanti sono ormai abituati a questo caleidoscopio di problemi incrociati e di iniziative inventate per tenere vivo il Refettorio e portarci anche la Milano affluente e quella della cultura, che riempiono di contenuti e finanziano le attività per chi ha meno. «È un progetto di grande valore per il territorio di Greco — spiega Francesco Abbà, presidente di Oikos — Speriamo che il mix abitativo che proponiamo, tra situazioni di fragilità e normalità, e il dialogo nato col quartiere possano contribuire a costruire un welfare realmente comunitario, che in-

veste sulla relazione, sull'attivazione del tessuto sociale e la valorizzazione delle risorse che gli stessi portatori di bisogno possono mettere in campo».

Il parroco don Giuliano è un entusiasta di natura, uno che non si è spaventato nemmeno quando, un anno e mezzo fa, erano andati a bruciargli la porta di casa per cercare di bloccare il cantiere del refettorio per i poveri. «Tutti questi progetti hanno permesso alla parrocchia di dire il Vangelo in un modo laico — spiega — Abbiamo trovato linguaggi che interagi-

scono con l'oggi, tentiamo di approfondire la dimensione ecumenica nella proposta quotidiana, con diversi registri e linguaggi, i piedi profondamente a terra, lo sguardo al cielo. Trasformiamo la periferia, porta della metropoli, in anima della città che cambia».



LA PALAZZINA
Il condominio si trova vicino alla chiesa di San Martino. A sinistra il parroco, don Giuliano Savina



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

A Milano nasce il condominio solidale

25 maggio 2016

Il Consorzio Oikos trasforma una palazzina del quartiere milanese Greco in un co-housing. «All'interno del condomino solidale speriamo che il mix abitativo, tra situazioni di normalità e fragilità, e il dialogo nato con la comunità di riferimento possano contribuire a costruire un welfare realmente comunitario e che investe nelle relazioni», dice Francesco Abbà, presidente Oikos



Ci sono voluti cinque anni di lavoro e l'impegno di realtà eterogenee guidate da un solo obiettivo, ma alla fine il risultato è arrivato, visibilmente sotto gli occhi del **quartiere milanese Greco**: la palazzina solidale **Oikos**, quattro piani di uno stabile adiacente alla parrocchia di **San Martino in Greco**, è ufficialmente realtà.

Un progetto di **co-housing** votato all'inclusione e all'emancipazione sociale dei soggetti a cui è rivolto e capace di abbracciare differenti situazioni di fragilità e disabilità. Mosso da una solida idea di fondo, cioè che le diversità possano essere non solo accolte, ma convivere ed essere valorizzate in una costante interazione con il territorio circostante. Sono tre le cooperative milanesi che hanno contribuito ad avviare e realizzare il progetto: **Spazio Aperto Servizi**, **Cascina Biblioteca** e **Farsi Prossimo**, che insieme hanno dato vita nel 2012 al **Consorzio Oikos**. Il Consorzio ha ottenuto dalla Curia, per i prossimi 30 anni, la palazzina in via Carlo Conti 27, sotto forma di donazione modale del diritto di superficie. Ma la ristrutturazione dello stabile dismesso è stata possibile grazie al di altre due realtà con forte propensione sociale: la **Comunità di Sant'Egidio** e la **Fondazione Idea Vita**.

L'obiettivo di questo ambizioso progetto è la realizzazione di un intervento abitativo di **co-housing**, attraverso attività di accoglienza temporanea e accompagnamento all'autonomia di popolazione "fragile", **si possa rendere reale un modello di convivenza in cui le persone non siano esclusivamente utenti passivi, quanto piuttosto soggetti attivamente coinvolti come risorse**. Una delle particolarità del **condominio solidale Oikos** è esattamente questo "**mix abitativo**", che ne costituisce un punto di originalità ma soprattutto un modello di nuova inclusione, per così dire eterogenea. Diversi sono gli enti che si preoccupano della gestione degli appartamenti e diverse, per origine e tipo di fragilità, le persone stesse che li abitano.



«È un progetto di grande valore per il territorio», dice Francesco Abbà, presidente del Consorzio Oikos. «Speriamo che il mix abitativo che proponiamo, tra situazioni di fragilità e normalità, e il dialogo nato con la comunità di riferimento possano contribuire a costruire un welfare realmente comunitario, che investe sulla relazione, sull'attivazione del tessuto sociale e la valorizzazione delle risorse che gli stessi portatori di bisogno sono in grado di mettere in campo».

Il modello organizzativo ha previsto la definizione di quattro fasi, che hanno pienamente coinvolto le cooperative e le loro risorse umane: in primo luogo la ristrutturazione e l'allestimento dello stabile, che versava in stato di abbandono; un percorso di sensibilizzazione al co-housing dei potenziali futuri utenti; l'avvio vero e proprio della vita all'interno del condominio e infine, dopo uno scrupoloso monitoraggio da parte degli operatori, verrà valutata la dimissione degli ospiti.

La palazzina oggi è così organizzata: al piano terra ospita M'ama Food, il catering solidale di donne rifugiate - straniere perseguitate, maltrattate o fuggite da paesi in guerra; al primo piano un bilocale ospita adulti in difficoltà e un trilocale una famiglia Rom. Al secondo piano e nella mansarda rispettivamente si trovano un bilocale per adulti in difficoltà e una grande comunità destinata a persone con disabilità lieve.



Tutti gli appartamenti sono completamente arredati, dotati dei più moderni servizi e offrono un ambiente funzionale e accogliente. A rendere possibile la realizzazione del progetto hanno contribuito numerosi partner. **Fondazione Cariplo**, **Fondazione Banca del Monte di Lombardia**, **Enel Cuore** lo hanno economicamente sostenuto dal principio; alcune aziende hanno invece donato i propri prodotti per migliorare gli standard abitativi degli appartamenti: **Daikin Italy**, **Schindler**, **Zucchetti** e **Cooperativa Ceramica d'Imola**.